

La polemica Dopo che la circolare del Viminale stabilisce che l'esercito presidierà solo gli obiettivi sensibili

Pattuglie miste, scontro sullo stop

Tosi: «Renzi fa solo politiche di in-sicurezza». Ma i sindacati di polizia esultano

Stop alle pattuglie miste, l'ira di Tosi «Renzi fa solo politica di in-sicurezza»

Il sindaco: «Il governo tagli altrove». Diplomatico il questore, esultano i sindacati di polizia: era ora

VERONA Che ormai si tratti di pattuglie «appiedate» è cosa assolutamente certa. Talmente appiedate, con tanto di battesi- mo di circolare ministeriale in cui si comunica che non effettueranno più «servizio di perlustrazione e pattuglia, che non gireranno più. E quell'operazione «Strade Sicure» che nella volontà dell'allora Ministro dell'Interno Roberto Maroni e del sindaco Flavio Tosi catapultò Verona come città «all'avanguardia» sul fronte della sicurezza, è sfumata portandosi con sé l'immagine di quelle camionette dell'esercito che giravano per Verona, più a infondere un senso di legalità che - visti i limiti giuridici con cui i soldati si dovevano muovere - a garantirla realmente. Resteranno a vigilare sugli «Obiettivi sensibili», quei militari. Basta pattuglie miste con polizia e carabinieri. Basta «presidio del territorio», se non in senso stanziale. Basta a quel «fiore all'occhiello» della sicurezza che Tosi si era appuntato sul bavero da sceriffo. E lui non è esattamente propenso a togliersi la stella. «È una decisione assolutamente in linea con le politiche di in-sicurezza portate avanti da questo governo - commenta -. Del resto hanno fatto lo svuota carceri, abolito il reato di immigrazione clandestina, depenalizzato i reati... E tutto questo quando invece servirebbe inasprire le pene e avere più risorse sul territorio. Perché quelle pattuglie miste sono proprio questo, delle risorse. E allora se devono fare dei tagli che li facciano altrove». Non vuol sentire giustificazione per il taglio a «strade sicure», il sindaco Tosi. «Dico- no che in compenso sbloccheranno l'arruolamento per le forze di polizia. Bene. Se e quando aumenterà a Verona il numero di poliziotti, carabi- nieri o finanziari ne prendere- mo atto. Al momento non è così. E poi, in ogni caso, prima sblocchi l'arruolamento, poi fai fare corsi e concorsi e poi togli un servizio di pattugliamento. Non prima ...».

Alla rabbia di Tosi fa da contraltare la pacatezza del questore Danilo Gagliardi. Vuoi per diplomazia insita nell'incarico, vuoi perché quelle pattuglie non sono mai state particolarmente amate da chi è il primo operatore della sicurezza, vale a dire poliziotti e carabinieri, Gagliardi del termine di «strade sicure» non ne fa un dramma. «Apprezzo come i militari lavorano nei servizi ai presidi fissi - spiega -. E su quelli condivido appieno il loro utilizzo perché sono davvero bravi. Per quanto riguarda il pattugliamento amen...». Anche a dire: e così sia. «Hanno una loro utilità, per carità, ma sarebbe stato meglio se avesse- ro potuto agire da soli. Allora avrebbero avuto una loro utilità. In ogni caso non c'è dubbio che è un piccolo depauperamento ...».

Un «impoverimento» che, per una volta, rende felice qualcuno. In questo caso i sindacati di polizia, da sempre a dir poco ostici verso «strade sicure». «È accaduto quello che chiedevamo da quando furono istituite le pattuglie miste. Vale a dire che venissero tolte», gongola Davide Battisti segretario provinciale del Siulp. «Avevano compiti limitati, che costringevano noi a far loro da "balia". I militari sono formati per i teatri di guerra, non per la sicurezza urbana e con "strade sicure" si erano prevaricate le competenze. Per noi il nuovo anno inizia bene ...». E giubila anche Nicola Moscardo, segretario provinciale del - «Era auspicabile che venissero abolite. Che "strade sicure" finisca è un segnale: la sicurezza tornano a farla i professionisti. Adesso sarebbe bello che i fondi che si riescono a recuperare con quei tagli venissero investiti nel nostro comparto». Un «desidera- ta» che arriva anche dal segretario provinciale dell'Ugl Massimiliano Colognato. «Quelle pattuglie miste erano solo un dispendio di soldi. Solo un palliativo per far vedere alla gente delle divise in giro per la città, ma di sicurezza non avevano nulla. Quei soldi adesso vadano investiti diversamente». Magari proprio in quell'«arruolamento» che si tradurrebbe in più poliziotti, carabinieri e finanziari sul territorio.

Angiola Petronio

Il governo taglia le pattuglie miste Tosi e Saia: «Renzi irresponsabile»

di Alessio Antonini

VERONA Che ormai le pattuglie miste (militari e forze dell'ordine) siano «appiedate» è cosa assolutamente certa. Talmente appiedate, con tanto di battesimo di circolare ministeriale in cui si comunica che non effettueranno più «servizio di perlustrazione e pattuglia», che non gireranno più. L'operazione «Strade Sicure» che aveva coinvolto Verona, Padova e Venezia finisce con il 31 dicembre del 2014. L'immagine delle camionette dell'esercito che giravano per Verona e per Padova (a Venezia stavano ferme in piazzale Roma e al Ghetto) per «in fondere nei cittadini un senso di legalità» più che per effetti concreti (visti i limiti giuridici con cui i soldati si dovevano muovere le attività di prevenzione e repressione del crimine sono state minime) è solo un ricordo. Non che gli uomini e le donne in mimetica spariscano del tutto. Resteranno a presidiare alcuni obiettivi sensibili compatibilmente con il fatto che i fondi messi a disposizione dal governo saranno ridotti a dieci milioni di euro contro gli oltre cinquanta milioni stanziati negli anni scorsi.

E se nel capoluogo lagunare cambia poco o nulla (i militari erano 35 e presidiavano appunto obiettivi sensibili), a Padova e a Verona la faccenda è un po' diversa. Nella città scaligera i militari erano il fiore all'occhiello delle politiche sulla sicurezza del sindaco Flavio Tosi che si era appuntato su} bavero la stella da sceriffo. «E una decisione assolutamente in linea con le politiche di insicurezza portate avanti da questo governo - commenta acido Tosi-. Del resto hanno fatto lo svuota carceri, abolito il reato di immigrazione clandestina, depenalizzato una serie di reati. Tutto questo quando invece servirebbe inasprire le pene e avere più risorse sul territorio. Perché quelle pattuglie miste sono proprio questo: delle risorse». Dello stesso parere l'assessore alla sicurezza di Padova Maurizio Saia che però tiene a sottolineare un piccolo distinguo. «Ai fini pratici i militari nelle strade non sono la soluzione perché hanno addestramenti ed equipaggiamenti diversi da quelli delle forze dell'ordine - spiega Saia -. Se si fossero tagliati i finanziamenti a Strade Sicure per potenziare altri servizi di sicurezza e dare maggiori poteri alla polizia locale sarebbe una buona notizia, ma non è così. Questo governo ha semplicemente inanellato una serie di dimostrazioni di incapacità riducendo sempre di più i livelli di sicurezza per i cittadini che alla fine sono quelli che pagheranno le maggiori conseguenze. Matteo Renzi e Angelino Alfano si sono dimostrati irresponsabili e hanno dato l'ennesimo segnale di via libera ai delinquenti».

Meno critici invece i sindacati di polizia che da sempre avevano contestato la decisione dell'allora ministro della Difesa Ignazio Larussa di mettere i militari in strada. «Non hanno mai avuto l'addestramento adatto - spiega Silvano Filippi del Siulp -. La prova è che per entrare a far parte delle forze dell'ordine i militari di ferma che superano il concorso (che dal 2004 non è più aperto ai civili) devono fare un anno di addestramento proprio perché quello che hanno fatto è diverso. Era meglio che i soldi spesi per questa operazione di facciata fossero investiti nella sicurezza vera». Ancora più duro Franco Maccari del Coisp. «I militari in strada non servivano a nulla - dice-. Noi abbiamo bisogno che le forze dell'ordine siano messe in condizione di lavorare bene. Mancano risorse e regole concrete. Livelli così bassi di sicurezza non li abbiamo mai toccati»

Basta Esercito sulle strade pattuglie miste cancellate

Con l'approvazione del maxi emendamento Renzi ha cancellato i finanziamenti
L'iniziativa era stata introdotta sette anni fa da La Russa: scarso il gradimento

di Enrico Ferro

Stop all'operazione "Strade Sicure". Stop alle pattuglie miste con carabinieri, polizia e militari dell'Esercito. La notizia è arrivata martedì a tutte le Questure del Veneto attraverso un preavviso del Ministero della Difesa. Una comunicazione con cui si rendeva noto che dal 1 gennaio non saranno più garantite le note pattuglie con soldati e forze dell'ordine locali. I militari si occuperanno solo di "obiettivi sensibili" e "presidi fissi" ma non più di perlustrazione e controllo del territorio.

Basta camionette per le strade quindi e anche questo dovrebbe essere un effetto del taglio dei finanziamenti alle missioni dopo l'approvazione del maxi emendamento da parte del Governo Renzi. Va detto che quella dell'Esercito nelle città era stata una trovata del centrodestra. Luglio 2008: l'allora ministro della Difesa Ignazio La Russa annunciava in grande stile l'arrivo dei soldati dell'Esercito per pattugliare le strade di Padova (operazione lanciata anche a Milano, Roma e Napoli). Annuncio rilanciato con fierezza anche dagli esponenti locali Giustina Destro, Filippo Ascierio, Raffaele Zanon e Enrico Pavanetto. Tecnicamente è stato l'avvio della campagna elettorale del centro-destra che si preparava alla sfida Marin-Zanonato del 2009. Ma l'assist fatto dall'allora Governo Berlusconi alla destra padovana, non è mai stato abolito. E con proroghe di sei mesi in sei mesi, le pattuglie miste con i militari dell'Esercito sono diventate una realtà con cui le forze dell'ordine dovevano fare i conti quotidianamente.

E stata chiamata "Operazione Strade Sicure" e prevedeva l'uscita delle jeep militari con i soldati a bordo e un poliziotto o un carabiniere. Soldati con la mimetica presidiavano la stazione, il listòn e i quartieri. Ma questo tipo particolare di servizio non è mai stato gradito da chi con i soldati ci doveva lavorare. Per un motivo molto semplice: tutta l'attività di polizia giudiziaria era comunque demandata in toto a poliziotti e carabinieri. **«Il Governo ha deciso di destinare 40 milioni di euro al proseguo dell'operazione "Strade Sicure"» protestavano i sindacati di Polizia e Siulp l'anno scorso. « con quella cifra si potrebbe sistemare il parco auto di tutte le questure d'Italia. Sono soldi buttati vento. Si preferisce mandare le camionette in giro per la città e anche di fronte agli esiti irrilevanti di questa attività nessun politico se la sente di fare retromarcia».** Dopo sette anni sono stati ascoltati